



Alla Regione Abruzzo
Servizio di Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regioneabruzzo.it

Oggetto: Osservazioni al progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano da ubicare nel Comune di Ortona (CH), in località Zona Industriale "Caldari Stazione", e relative opere connesse, presentato da AURA ENERGIA S.r.l., come da avviso di avvio della procedura di VA. Codice Pratica 19/0123606

I sottoscritti, Carmela Grippa, Deputato, e Francesco Taglieri Sclocchi, Consigliere Regionale, con riferimento al progetto ed alla pratica in oggetto:

PREMESSO CHE:

- 1) La Società AURA ENERGIA S.r.l., intende realizzare nella zona industriale di Villa Caldari in Ortona un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano, alimentato da vinacce esauste, FORSU - (Frazione Organica di RSU) e residui di potature e sfalci, quali rifiuti da trattare secondo le codifiche R13 ed R3
- 2) La stessa società ha già un progetto approvato, sia pure sotto la denominazione sociale "Aura Energia SpA", risalente al 2013, per una centrale di produzione di energia elettrica da 15MW alimentata a biomasse prevista nella stessa collocazione, che viene citato nel documento dello studio preliminare ambientale prodotto per questa nuova richiesta.
- 3) Un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di rifiuti e fonti rinnovabili, che sfrutta la cogenerazione, pur rappresentando un passo importante nella direzione della economia circolare e della riduzione di rifiuti da smaltire in discarica, è pur sempre un'opera che estendendosi su 8 ettari di cui il 50% viene cementificato e reso impermeabile, ha una impronta ecologica non trascurabile e presenta degli aspetti di sicurezza altrettanto importanti che non vanno sottovalutati.
- 4) La documentazione di progetto propone un impianto basato su tecnologie avanzate, ispirate da un impianto simile, di dimensioni molto maggiori, che tratta la metà dei rifiuti organici dell'intera regione Lombardia, e viene considerato tra i migliori impianti europei. Ciononostante, è necessario osservare che il progetto originale nasce da un know-how maturato da oltre venti anni di esperienza, che siamo in presenza di un impianto che usa e produce sostanze chimiche che possono essere nocive per la salute dell'uomo e per l'ambiente, e che la tecnologia da sola non è infallibile. Per questo motivo va considerata la massima attenzione nei possibili contesti avversi e non sono accettabili semplificazioni ottimistiche. In tal senso non si è aprioristicamente contrari ad una idea che può essere eccellente e senz'altro migliorativa rispetto alla formulazione originale poi abbandonata, ma si reputa necessaria la valutazione attenta di tutti i possibili scenari.

Espongono le seguenti **OSSERVAZIONI**:

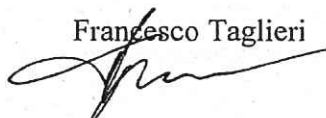
- 1) Si rileva che a pagina 32 dello "Studio Preliminare Ambientale" si dichiara che l'impianto a regime tratta in input **381 tonnellate/giorno** tra biomasse, FORSU e verde tritato, l'impianto si direbbe soggetto a VIA essendo ricompreso tra quelli alla allegato 3 al Dlgs 152/2006 alla lettera "o) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità **superiore a 200 t/giorno**", diversamente da quanto asserito nella premessa a pagina 11 dello stesso documento, che lo colloca al punto 7, lettera z.b dell'allegato 4
- 2) L'allegato 5 al DLgs 152/2006, alla lettera f) così come lo studio preliminare a pag. 11 indicano che vada tenuto conto dei **"dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione"**. Nello studio, l'argomento è trattato al punto 4.6 a pagina 52, dove sommariamente si esprime il parere che "non vi siano rischi ambientali di evidenza critica". Questa valutazione è estremamente semplificata e riduttiva, in quanto con poche semplici ricerche è possibile rendersi conto che gli impianti che producono biogas, sia in Italia e sia in Europa (soprattutto in Germania, dove il numero di questi impianti è particolarmente elevato) sono stati interessati da numerosi incidenti che hanno prodotto sversamenti, incendi o esplosioni.
- 3) Sempre sul tema del rischio di esplosione, vale la pena ricordare che **tutti gli impianti di produzione di biogas sono soggetti alla norma detta "ATEX"** (ATmosphere EXplosible). Questa identifica la Direttiva Europea 94/9/CE del 23 marzo 1994 che si applica agli ambienti a rischio di esplosione per i quali, inoltre, il D.Lgs 81/2008 prevede l'elaborazione del "Documento sulla protezione contro le esplosioni". **Questo tema nello studio preliminare non viene affrontato** e lo è solo marginalmente nella documentazione di progetto ed altrettanto marginalmente è considerata la protezione da fulmini.
- 4) In generale, i maggiori impatti sull'ambiente sono spesso dovuti non tanto e non solo al normale funzionamento di un impianto, **ma soprattutto a situazioni di malfunzionamento**. Queste situazioni, le cui cause possono essere molteplici, possono produrre emissioni e/o sversamenti incontrollati, incendi, esplosioni o la contemporanea presenza di più di uno di questi eventi. Sulla base di queste premesse, ci si aspetterebbe che uno studio relativo ad un impianto delle dimensioni di quello in oggetto – che produce un gas (il metano e/o una miscela contenente questo gas) in certe condizioni infiammabile e potenzialmente esplosivo – contenga valutazioni dettagliate in merito a tali possibili eventi ed in merito ai conseguenti effetti sul territorio circostante. Invece, il tema in questione non è stato adeguatamente sviluppato ed è assolutamente privo di valutazioni in merito ai possibili effetti ambientali.
- 5) L'impianto è progettato per trattare a regime 50mila tonnellate/anno di FORSU. Le stime per la Regione Abruzzo prevedono un fabbisogno di trattamento per circa 140mila tonnellate/anno di cui 40mila nella provincia di Chieti. La capacità produttiva esistente supera già ampiamente questo fabbisogno essendo di 260mila tonnellate/anno di cui 80mila nella provincia di Chieti. Non è chiaro da dove verrà la materia prima trattata dato che la

capacità di trattamento annua è superiore alla produzione di FORSU della intera provincia e ci sono già due impianti simili per dimensioni, che incidono sullo stesso territorio

- 6) Nelle conclusioni dello studio preliminare, a pagina 184, si riporta testualmente: **“L’approvvigionamento delle materie prime è locale in un raggio massimo di 50 km dal sito prescelto”**. Si richiede un approfondimento nel senso: si tratta di materiale prodotto entro i 50km, o che pur essendo prodotto altrove, ma stoccato entro 50 km dal sito, potrà essere trattato come “locale”? Nei tempi delle emergenze rifiuti, molti siti regionali si sono trasformati in “valvole di sfogo” per il problema di altre regioni.

L’Aquila 05/06/2019

Francesco Taglieri



Carmela Grippa





Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0173387/19	11/05/2019	PEC	Mittente: FRANCESCO.TAGLIERISCLOCCHI@CERT.ORDINE-OPI.IT	
Oggetto:	RE: REGIONE ABRUZZO PROT. 0172446/19: IMPIANTO DI PRODUZIONE BIOMETANO - COMUNICAZIONI SU OSSERVAZIONI.						
Impronta:	A8D5324F26D5BC7BA677B23FB3ABD59D800E92FE298C78B5AB86C54BD4C101AD						